

Friedrich Rittelmeyer, la personalità di maggiore spicco tra i fondatori della Comunità dei Cristiani, in un articolo offre una meditazione sui versetti conclusivi del Vangelo di Matteo: 28, 16-20. Egli propone di leggere così: «Vedi, io sono con voi giorno per giorno fino al compimento del tempo del mondo» e invita a soffermarsi meditativamente su ogni parola.*

*Di seguito proponiamo alcune riflessioni tratte da quell'articolo (*Die Christengemeinschaft, febbraio 1933).*

Come un essere vivente con arti e membra si rivela una tale parola[Vedi, io sono...] a chi con lei vive. È stato questo l'ultimo saluto che i discepoli ricevettero un tempo dal loro Signore che si separava da loro. E così rimane nella successiva storia degli uomini, fino al Suo ritorno, per adempersi pienamente solo allora.

Come fu accolto dagli uomini questo singolare dono di addio? Quanto è stato preso sul serio da noi finora?

Eppure noi vogliamo andare incontro al futuro guardandolo, vogliamo collaborare alla creazione del futuro. Vogliamo guardare a questa parola come a un corporeo angelo di Cristo, che è rimasto sulla Terra per guidarci su una giusta via: verso il Cristo! [...]

"Con voi"

Tra voi? In mezzo a voi? Con voi? Cosa ha detto Cristo? La parola greca del Vangelo consente tutte e tre i significati. Restiamo più vicini alla pienezza della promessa della parola di Cristo, quando ne seguiamo la lettera: "con voi". Significa che Cristo vuol camminare con noi nel nostro quotidiano? O siamo appena pensare seriamente così. Anche il messaggero di Cristo, che ha annunciato a nuovo la verità del Cristo per il nostro tempo, dice così: Egli vuole condividere la vita con gli uomini. Con tutti quelli che gli aprono la porta della loro vita.

Anche oggi Egli non promette agli uomini che avranno ogni giorno da mangiare a sazietà, che gli altri saranno ben disposti verso di loro, che saranno protetti dai pericoli e dalle azioni malvage. Anche oggi Egli dice quel che ha detto una volta nella preghiera sacerdotale: "Io voglio essere con voi! Siate forti e sicuri: io sono con voi!"

La grandiosità e la bellezza della vita umana iniziano quando l'uomo in ogni momento dialoga con il Cristo vivente, quando egli si sente sempre più avvolto, consigliato, guidato dalla Sua figura di luce, quando egli principia un libero agire in collaborazione, nella quale il piccolo io umano terreste- in piena coscienza e in piena libertà- si sente rafforzato e guidato dal più grande, invisibile eppure completamente vicino Io del Cristo.

"Con voi", forse per questo il Cristianesimo si abbassa a qualcosa di piccolo, ristretto, quotidiano? L'essere umano non prenderebbe allora sul serio la sua poca esistenza individuale? Solo quando egli non prende abbastanza sul serio, non considera la sacralità di questo "con voi".

Quando questa promessa arriva dritta al cuore, allora sorgono due domande, nelle quali si manifesta la più intima ed elevata educazione dell'uomo: "Sono su una via sulla quale il Cristo può camminare con me, se Egli è Colui che è?" Quanta educazione vive in questa domanda! Solo ora iniziamo a scoprire quanto abusiamo della nostra vita, in cose piccole e in cose grandi, dove perdiamo il nostro io, inconsapevoli o addirittura coscienti. È meglio allora riconoscere che ci si è separati dal Cristo, piuttosto che figurarsi che egli possa venire con noi, quando percorriamo vie di rinnegazione. Può anche succedere facilmente che Egli ci accompagni sotto altra forma, e solo troppo tardi riconosciamo che abbiamo seguito volentieri uno spirito di menzogna nella rovina.

La seconda domanda, la successiva, più elevata: "Non dovrei essere io ad andare con Lui, invece che Lui con me?". Non posso trovare la via che Egli vuole percorrere nella mia figura, nella forma della mia vita? Una domanda elevatissima. Ci sono tanti pericoli, ma di fronte ad essi ci sentiamo sicuri quando sempre di nuovo rendiamo chiari i nostri occhi con l'umiltà e l'amore del Vangelo della Croce.

Su questa via risuona la musica della preghiera di addio di Cristo: "Padre, quelli che tu mi hai dato, io voglio che siano dove io sono, che vedano la gloria della rivelazione che ha il mio io che tu mi hai donato, perché tu mi hai amato prima che fosse posto il fondamento del mondo".